

BAMBINO — E hanno lo scudetto nuovo, splendido...
*(Ancora fischio). Incominciano... La palla a loro...
 Dai Gabetto!*

STUDENTE — Le triangolazioni di Gabetto, Mazzola
 e Forik! Già sulla porta avversaria!

UOMO — Che pennellate! *(Musica da sola per varie
 battute, con tonfi della palla).* Sono in giornata
 di vena.

BAMBINO — Attento, Ossola!

UOMO — Oggi non ce lo faranno aspettare, il primo
 punto...

BAMBINO — Forik ha passato a Meo!

STUDENTE — Menti! È un tiro a sorpresa... una
 sacca!...

UOMO E BAMBINO — *(Preceduti da un grido alto della
 folla, un grido):* Goal, goal! *(Ancora poco e mu-
 sica da soli - per alcuni istanti).*

BAMBINO — *(Dopo la pausa)* Quanta folla! Come a
 una partita internazionale.

UOMO — Più che a una partita internazionale.

STUDENTE — Ci sono tutti i loro amici: la gente dei
 paesi, delle città dove essi sono nati.

BAMBINO — E le famiglie: le loro mamme, le mogli.
 E i loro bambini, alla grande partita.

UOMO — *(Battuta isolata, tra musica forte)* E io so
 che giocherà ancora, le altre domeniche, l'indomani
 granata!

STUDENTE — Ai limiti del campo, vedo Agnissetta,
 Cavallotti, Egri, Lieveslev, Cortina: lo stato mag-
 giore che guida, suggerisce... *(Musica da sola per
 alcune battute).*

UOMO — Il gioco si è spostato nella loro area!

STUDENTE — Niente paura... Ecco Rigamonti: rom-
 perebbe le montagne...

BAMBINO — Ci pensi Castigliano... Visto? Eusebio,
 sei grande!... E l'altro mediano, giovane, giovane...
(Grido) Bravo Rubens!...

STUDENTE — La grande classe di Fadini *(pausa bre-
 ve di parole)*... E su, nella tribuna stampa...

BAMBINO — Quei tre giornalisti vicini: scrivono, scri-
 vono sulle cartelle azzurre che volano via come
 i fogli delle canzoni!

STUDENTE — ...Casalbore... Tosatti... Cavallero... *(Pot.
 tonfi fortissimi del pallone).*

UOMO — Ballarín e Maroso sulle ali avversarie...
 Come falchetti! Lo scatto preciso di Maroso...

BAMBINO — *(Altri tonfi)*... Le cannonate di Ballarín!

STUDENTE — Tra i paletti bianchi della sua porta
 Bacigalupo... E dietro alla rete, i compagni: Gre-
 zar, Martelli, Operto...

UOMO — Bongiorno, Ballarín II, Grava, Schubert.

BAMBINO — Credo che qualche calcio lo trarrebbero
 volentieri anche loro, al pallone...

STUDENTE — Una parata di Valerio...

BAMBINO — *(Musica più solenne, maestosa)* Come si
 alza da terra!... Ancora, ancora...

UOMO — Incredibile! Si levano anche tutti i suoi
 compagni...

STUDENTE — Come fossero legati da un filo d'oro, i
 giocatori del Torino...

BAMBINO — In alto... E giocano... *(Musica da sola.
 Poi...)*

UOMO — E io vi dico che giocherebbero sempre, i
 nostri ragazzi.

ERNESTO CABALLO

SECONDA GIOVINEZZA

ADDIO AL "TORINO"

MARIO:

*Che tristezza, Dorina! Che angoscia in questo giorno
 mentre gli atleti partono per non far più ritorno,
 e, intratti dal Destino dalla spietata legge,
 varcano quella porta che nessuno protegge.*

DORINA:

*Scompaiono i campioni di virtù virtù,
 e li impocano i cuori, ma non rispondon più.*

MARIO:

*Era nato in un piccolo prato del Valentino
 questo gioco del calcio; il gioco fiorentino
 del Trecento, che, dopo secoli d'abbandono,
 radunò i primi atleti, dodici lustri or sono.
 E furono anche allora studenti, è naturale,
 che dieder vita a un gruppo detto "Internazionale",
 e vestiron la bella maglia color granato
 che, coi primi, anche il Duca degli Abruzzi ha
 [in lussato,
 l'ammiratore eroico d'ogni arditezza umana,
 che ora giace, ed aspetta, nella landa africana,
 la maglia, che apparendo dei canti tra il clamore,
 agli atleti del mondo faceva tremare il cuore.
 Oltre i monti, oltre i mari negli stadi lontani,
 li accompagnò l'affetto di tutti gli italiani,
 e nei giorni più cupi della nostra sventura
 furono della rinascita la speranza sicura.*

DORINA:

*Ora non odi che un triste mormore a voce bassa...
 Che cos'è quel silenzio? È il Torino che passa.
 Erano i figli nostri, cui tutti polser bene,
 le cui gesta riempivano di consensi le arene,
 la cui vita fu tutta un grido e una battaglia,
 un impeto infrenabile, un cuore che si scagliò
 alla meta prefissa!... Ed ora, quella falange
 ora, nel muto cordoglio di una folla che piange.*

MARIO:

*Pure... è la stessa folla che ondeggia come un mare
 agitato, plaudendo alle superbe gare,
 che vibra d'orgoglio alla molta prodezza
 di quei campioni, splendidi di accesa giovinezza;
 folla di mille teste protese nel fervore,
 folla a cui essi diedero un solo, unico cuore...
 E anch'essa passa affranta, in un muto singulto,
 in un silenzio tragico s'è mutato il tumulto.*

DORINA:

*Hanno i giovani un volto solcato, illividito;
 dell'evento incredibile ha l'orrore stupito.
 Ed essi, anche l'inconscia gioia di gioventù
 di rimaner su polti oggi non osa più;
 che la squadra imbattibile l'ha stroncata il Destino,
 la "sempre vittoriosa" nel nome di Torino.
 Tutti caduti! Tutti! Ecco l'orribile dramma:
 quegli uomini di fiamma, scomparsi in una fiamma.*

MARIO:

*Nomi indimenticabili: Mazzola, il prediletto;
 Bacigalupo, Menti, Rigamonti, Gabetto...*